

RASSEGNA STAMPA



**donne
che sanno**



**FONDO MARIO E PAOLA
CONDORELLI**



L'ALTRA NAPOLI ONLUS
ASSOCIAZIONE NAPOLETANI DENTRO

**donne
che sanno**

**lunedì
4 giugno 2018
ore 16:00**

Castel Nuovo (Maschio Angioino), Via Vittorio Emanuele III, 3° Piano - Napoli
Presso: Società Napoletana di Storia Patria

M Municipio **P** Via Vittorio Emanuele III **B** Bus E2 e R2 "Piazza Municipio"

**04
06**

Sapere se il bio conviene.
Come incide il bio sulla salute, sull'agroecosistema e sull'ambiente e a quale prezzo lo paghiamo?

Napoli, 4 giugno 2018

AGENZIE

Italpress 26-05-2018 18:12 [Economia] AGRICOLTURA: BOOM DEL "BIO" AL SUD. 55,8% AZIENDE NEL MERIDIONE NAPOLI (ITALPRESS) - E' boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione - in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole - a trainare il comparto. Circa 60 mila le aziende certificate "bio" in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania. Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III - terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di GOEL, Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli. (ITALPRESS) - (SEGUE). vbo/com 26-Mag-18 18:10 NNNN

Italpress 26-05-2018 18:12 [Economia] AGRICOLTURA: BOOM DEL "BIO" AL SUD. 55,8% AZIENDE NEL MERIDIONE-2- Per Lorito quello dell'agricoltura biologica e' un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che e' giusto combattere con una corretta informazione ma e' altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perche', ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attivita' antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilita' dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si e' calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia e' il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilita'". Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL - Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida e' riuscire a provare che non solo l'etica e' giusta, ma e' anche efficace e conveniente sul mercato. Essa da' utili e profitti, un risultato che, da solo, puo' delegittimare l'economia mafiosa. GOEL Bio e' la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi". (ITALPRESS). vbo/com 26-Mag-18 18:10 NNNN



CRO S44 QBXO SEMPRE PIÙ PRODOTTI BIOLOGICI NEL CARRELLO DEGLI ITALIANI E al Sud è boom di *aziende* agricole senza pesticidi (ANSA) - NAPOLI, 28 MAG - È boom per *leaziende* agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione - in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole - a trainare il comparto. Circa 60mila *leaziende* decertificate «*bio*» in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania. Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto *bio*, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero *bio*, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da «Fondo Mario e Paola Condorelli» (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III - terzo piano) esperti e tecnici, sul tema «Sapere se il *bio* conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi». Interverranno Vincenzo Linarello presidente di GOEL, il prof. Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli. Per il prof. Lorito quello dell'agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: «Attenzione alle *bio*-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire che consumare *cibobio* conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia *bio* riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilità». Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL - Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che «la sfida è riuscire a provare che non solo l'etica è giusta, ma è anche efficace e conveniente sul mercato. Essa dà utili e profitti, un risultato che, da solo, può delegittimare l'economia mafiosa. GOEL *Bio* è la prima cooperativa agricola sociale che aggrega *aziende* che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi». (ANSA). COM-TOR 28-MAG-18 09:54 NNNN



CRO S44 QBXO NEL CILENTO IL PIÙ GRANDE DISTRETTO **AGROALIMENTARE** BIOLOGICO Al Sud la maggiore produzione (53%) ma consumi all'11% per crisi (ANSA) - NAPOLI, 5 GIU - La Campania non solo detiene il record per il più alto numero di aziende agricole biologiche, ma ospita nel Cilento il più grande degli undici bio-distretti italiani individuati dal Ministero per le Politiche Agricole. Una risposta a chi continua a bollare genericamente come «terra dei fuochi» il territorio di una regione che, invece, si pone all'avanguardia proprio per quanto riguarda le coltivazioni biologiche. Dal 2009 nel Cilento ben 32 Comuni e 400 operatori lavorano agricoltura sana su 2000 ettari di superficie. «Una risposta adeguata a tutti coloro che genericamente indicano come evitabili le produzioni ortofrutticole e zoologiche campane, ignorando che l'Ispra ha certificato che la contaminazione da agrofarmaci e fertilizzanti interessa i terreni soprattutto del Nord del Paese, le cui acque profonde sono tra le più inquinate d'Italia». Così il prof. Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, intervenendo oggi al sesto e ultimo incontro di Donne che Sanno (www.donnechesanno.it) promosso a Napoli da Fondo Mario e Paola Condorelli (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria. Tema del dibattito che si è tenuto al Maschio Angioino (via Vittorio Emanuele III - terzo piano): «Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi». L'alimentazione biologica è una buona idea o è solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo? Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? A questi e altri interrogativi hanno risposto esperti e tecnici del settore. Tra i quali, oltre al prof. Lorito, Vincenzo Linarello presidente di Goel e Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Ha moderato i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Quindi le domande del pubblico e le conclusioni affidate a Celeste Condorelli. «Il biologico - ha ricordato Vincenzo Linarello, presidente di GOEL -Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia - sta diventando una risposta civile persino nelle zone maggiormente colpite dalla 'ndrangheta. Nella provincia di Reggio Calabria, in particolare nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro, nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia le cooperative biologiche di GOEL Bio non hanno ceduto alle intimidazioni ed ai ricatti della 'ndrangheta. Risultato? Le arance che prima venivano pagate 5 centesimi al chilogrammo, adesso le stesse di alta qualità bio vengono pagate ai coltivatori 40 centesimi, con evidenti benefici economici. Finalmente anche in Calabria incomincia a fare scuola l'aver detto »no« alla malavita». «Il biologico - ha ricordato Vincenzo Linarello, presidente di Goel Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in agricoltura, in Calabria e nel resto d'Italia - sta diventando una risposta civile persino nelle tradizionali zone della 'ndrangheta. Nelle province della Locride, di Gioia Tauro, di Catanzaro e Vibo Valentia la nascita di cooperative dedite al biologico è stata la conseguenza dell'aiuto richiesto da aziende sotto il ricatto della 'ndrangheta. Risultato? Le arance che prima venivano pagate 5 centesimi al chilogrammo, adesso le stesse di alta qualità bio vengono pagato ai coltivatori 40 centesimi, con evidenti benefici economici. Finalmente anche in Calabria incomincia a fare scuola l'aver detto »no« alla malavita». «L'aspetto confortante dell'aumento della domanda del bio da parte dei consumatori - ha ricordato Stornaiuolo - è che essa riguarda non solo i prodotti alimentari ma anche quelli

della cura e igiene personale, per le pulizie domestiche e dei cosmetici. Ciò conferma che i consumatori non sono più attenti come prima soltanto all'aspetto del prodotto ma rivolgono maggiore attenzione alle caratteristiche dello stesso». «Indubbiamente il biologico è un tema molto complesso - ha sottolineato Celeste Condorelli - spesso abbiamo registrato da parte dei consumatori che non tutti si fidano di essi. È invece molto importante ricordare che il problema dell'antibiotico-resistenza è connesso strettamente con un certo tipo di allevamenti intensivi zootecnici. Più antibiotici negli allevamenti significa maggiore assorbimento di antibiotici nelle persone attraverso la catena alimentare». Il prof. Lorito però avverte: «Attenzione alle bio-truffe, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire che bisogna consumare cibo bio. E qui subentra un fattore squisitamente più basso, il 53% dei prodotti biologici in Italia è assicurato nelle regioni del Mezzogiorno, ma solo l'11% di essi viene consumato al Sud. Una conseguenza persistente di una crisi non ancora superata». (ANSA). COM-TOR 05-GIU-18 09:58 NNNN

QUOTIDIANI

3 Giugno 2018 - Cronaca di Napoli, pagina 24

“Il bio conviene? Confronto al Maschio Angioino”

WEB

Sempre più prodotti biologici nel carrello degli italiani. Al sud è boom di aziende agricole senza pesticidi

Il 4 giugno a Napoli il sesto e ultimo incontro di Donne che Sanno, promosso da Fondo Mario e Paola Condorelli e L'Altra Napoli. Esperti a confronto sul bio. Il prof. Lorito (Federico II Napoli): "Modello sostenibile ma attenzione alle bio-bufale".

È boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole - a trainare il comparto.

Circa 60mila le aziende certificate "bio" in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania.

Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III – terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di Goel, Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli.

Per Lorito quello dell'agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire

che consumare cibo bio conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo.

Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilità".

Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di Goel - Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida è riuscire a provare che non solo l'etica è giusta, ma è anche efficace e conveniente sul mercato. Essa dà utili e profitti, un risultato che, da solo, può delegittimare l'economia mafiosa. Goel Bio è la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi".

<https://www.agenziarepubblica.it/sempre-piu-prodotti-biologici-nel-carrello-degli-italiani-al-sud-e-boom-di-aziende-agricole-senza-pesticidi/>

Agroalimentare, nel Cilento il più grande bio-distretto del Sud

5 giugno 2018



La Campania non solo detiene il record per il più alto numero di aziende agricole biologiche, ma ospita nel Cilento il più grande degli undici bio-distretti italiani individuati dal ministero per le Politiche Agricole. Una risposta a chi continua a bollare genericamente come “terra dei fuochi” il territorio di una regione che, invece, si pone all’avanguardia proprio per quanto riguarda le coltivazioni biologiche. Dal 2009 nel Cilento ben 32 Comuni e 400 operatori lavorano agricoltura sana su 2000 ettari di superficie. “Una risposta adeguata a tutti coloro che genericamente indicano come evitabili le produzioni ortofrutticole e zoologiche campane, ignorando che l’Ispra ha certificato che la contaminazione da agrofarmaci e fertilizzanti interessa i terreni soprattutto del Nord del Paese, le cui acque profonde sono tra le più inquinate d’Italia”. Così Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, intervenendo oggi al sesto e ultimo incontro di Donne che Sanno (www.donnechesanno.it) promosso a Napoli da Fondo Mario e Paola Condorelli (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L’altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria. Tema del dibattito che si è tenuto al Maschio Angioino (via Vittorio Emanuele III – terzo piano): “Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull’agrosistema, sull’ambiente, sui prezzi”. L’alimentazione biologica è una buona idea o è solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo? Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? E’ giusto acquistarlo e pagarlo di più? A questi e altri interrogativi hanno risposto esperti e tecnici del settore. Tra i quali, oltre a Lorito, Vincenzo Linarello presidente di Goel e Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania.

Sempre più prodotti biologici nel carrello degli italiani

E al Sud è boom di aziende agricole senza pesticidi

sabato 26 maggio 2018 alle 12.02



Il 4 giugno a Napoli il sesto e ultimo incontro di Donne che Sanno, promosso da Fondo Mario e Paola Condorelli e L'Altra Napoli. Esperti a confronto sul bio...

È boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole - a trainare il comparto.

Circa 60mila le aziende certificate "bio" in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania.

Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III – terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di Goel, Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II,

Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli.

Per Lorito quello dell'agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo.

Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilità".

Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di Goel - Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida è riuscire a provare che non solo l'etica è giusta, ma è anche efficace e conveniente sul mercato. Essa dà utili e profitti, un risultato che, da solo, può delegittimare l'economia mafiosa. Goel Bio è la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi".

<https://www.ottopagine.it/na/attualita/159149/sempr-piu-prodotti-biologici-nel-carrello-degli-italiani.shtml>

Il BIO conviene?

Publicato Giovedì, 31 Maggio 2018 12:42



Esperti e tecnici si confronteranno per “**Sapere se il BIO conviene**” il sesto e ultimo incontro di [Donne che Sanno](#), promosso da Fondo Mario e Paola Condorelli e L’Altra Napoli il **4 giugno alle 16.00** nell’[la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria](#) al **Maschio Angioino**.

“**Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull’agrosistema, sull’ambiente, sui prezzi**” questo l’interessantissimo incontro organizzato dal **Fondo Mario e Paola Condorelli** e da **L’Altra Napoli**, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, cui interverranno **Vincenzo Linarello** presidente di Goel; il prof. **Matteo Lorito**, direttore del dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II; **Rosario Stornaiuolo**, presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista **Anna Paola Merone**. Le domande del pubblico e conclusioni affidate a **Celeste Condorelli**.



Un progetto di:
FONDO MARIO E PAOLA CONDORELLI
www.fondomarioepaolacondorelli.it

In collaborazione con:
L'ALTRA NAPOLI

donne che sanno
I donnechesanno
www.donnechesanno.it

lunedì
4 giugno 2018
ore 16:00

Castel Nuovo (Maschio Angioino), Via Vittorio Emanuele III, 3° Piano - Napoli
Presso: Società Napoletana di Storia Patria

M Municipio P Via Vittorio Emanuele III B Bus R2 e R3 "Piazza Municipio"

04
06

Sapere se il bio conviene.
Come incide il bio sulla salute, sull'agrosistema e sull'ambiente e a quale prezzo lo paghiamo?

Donne che sanno è un sito di un Comitato Scientifico (consultare www.donnechesanno.it)

Cosa è BIO?

Partiamo dal sapere che la differenza sostanziale tra agricoltura biologica e convenzionale consiste nel livello di prodotti di sintesi chimica introdotti nell'agrosistema: nell'agricoltura convenzionale si impiega un notevole quantitativo di concimi e fitosanitari prodotti in laboratorio, quindi da processi industriali (industria chimica, estrattiva, meccanica, ecc.); al contrario, l'agricoltura biologica si fonda sul rispetto dell'agrosistema e dell'ambiente (negli alimenti da agricoltura biologica, per legge non sono ammessi Ogm), pur essendo in parte basata sull'ausilio di fitosanitari, che al contrario però, non contengono sostanze di sintesi, ma sostanze di origine organica e naturale. Il punto di forza dell'agricoltura biologica è quindi la qualità intrinseca dell'alimento stesso e non la resa ad ettaro ricercata a tutti i costi.

L'Italia al 2° posto in Europa per superficie biologica

Intanto è boom per le aziende agricole biologiche in Italia che è al secondo posto in Europa e al quinto nel mondo per superficie biologica: aumenta la superficie coltivata (+20%) così come aumentano gli operatori bio sul territorio che salgono a 72.154 (+20,3%). La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale, ma è il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole – a trainare il comparto. Circa 60mila le aziende certificate "bio" in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: **3.414 solo in Campania**. Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Per il **prof. Lorito** quello dell'agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione, ma è altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilità".

Quanto mi costi caro BIO?

Le produzioni biologiche, per contro, vedendo una crescente domanda da parte del mercato (il 60% dei consumatori italiani acquista prodotti "bio") vede anche l'incremento delle quotazioni mercantili. Basti pensare che, sulla piazza di Milano, oggi il frumento tenero bio vale il 109% più di quello prodotto in modo tradizionale, quello duro il 50% in più, la soia addirittura oltre il doppio del prodotto convenzionale e il mais

ben l'85% in più. Un'indagine del Sole 24 Ore ha documentato che “mediamente i prodotti alimentari bio hanno prezzi superiori rispetto a quelli convenzionali del 20-30%: Pesano le peculiarità della filiera e dei costi di imballaggio. Per esempio, l'ortofrutta ha prezzi superiori del 15-20% perché dipende molto dalla stagionalità e dall'andamento climatico. A volte i prodotti biologici, come le marmellate, hanno prezzi inferiori alle grandi marche. Anche il latte bio ha prezzi superiori del 20-30 per cento. Diverso il discorso per uova e carni: i prezzi possono arrivare anche al doppio. E il motivo è semplice: l'allevamento delle galline è realizzato in grandi spazi (razzolano in almeno quattro metri quadrati) e con una alimentazione completamente diversa”. Sul prezzo che si paga per il biologico, **Vincenzo Linarello, presidente di GOEL** – Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in agricoltura, in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che “la sfida è riuscire a provare che non solo l'etica è giusta, ma è anche efficace e conveniente sul mercato. Essa dà utili e profitti, un risultato che, da solo, può delegittimare l'economia mafiosa. GOEL Bio è la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi”.



Il BIO che fa bene a tutta la famiglia

Otto italiani su 10 – secondo i dati di Nomisma – consumano bio. Chi sceglie il biologico lo fa per motivi di salute, perché risponde alle crescenti esigenze di sicurezza e qualità e, al tempo stesso, di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità. L'epigenetica studia le modificazioni del DNA che possono essere determinate da fattori ambientali (esposizione a pesticidi o sostanze inquinanti), stile di vita (stress, esercizio fisico) e dieta, “programmando” così lo sviluppo futuro dell'individuo e il suo stato di salute. Per il benessere di tutta la famiglia, è importante orientarsi verso una dieta il più possibile varia, equilibrata e completa e che preveda cibo tracciabile, fresco e biologico. Gli alimenti biologici consentono di controllare l'apporto di xenobiotici, cioè sostanze estranee all'organismo e dannose, come pesticidi, metalli pesanti e solventi. Passare a una dieta biologica e priva di prodotti Ogm fa molto bene alla salute. Lo dimostra una recente ricerca statunitense condotta dall'**Institute for Responsible Technology** su un campione di 3.256 persone che, dopo aver seguito una dieta bio e senza Ogm, hanno visto migliorare in maniera significativa i propri problemi di salute, in 28 diverse malattie. Addirittura risolvendoli in alcuni casi.

Tra questi – in maniera più spiccata – sono migliorati:

- i problemi digestivi (è accaduto nel 85% dei casi);
- le problematiche legate all'affaticamento (6 casi su 10)
- i problemi di sovrappeso (54%)

- i problemi di allergia o sensibilizzazione (50%)
- problemi di concentrazione (48%)
- problemi di insonnia (1 su 3)
- problemi cardiovascolari e di ipertensione
- problemi ormonali e dermatologici.

Stupefacente il dato riferito ai problemi dell'apparato gastrointestinale: del tutto risolti dopo aver seguito la dieta bio dal 16% delle persone monitorate, quasi risolti da un altro 22% . In pratica 4 persone su 10. La spiegazione – secondo gli studiosi – sta in alcuni fatti: prima di tutto il processo di modificazione genetica degli Ogm non è del tutto prevedibile e può introdurre allergeni, tossine e antinutrienti. Inoltre, gli Ogm – proprio perché progettati per essere resistenti – contengono residui di pesticidi in quantità elevate, sostanze sotto accusa nello sviluppo di molte patologie.

Le donne, custodi della Salute

Donne che sanno è un ciclo di appuntamenti finalizzati a migliorare la capacità di elaborare informazioni inerenti la salute realizzato dal Fondo Mario e Paola Condorelli con L'Altra Napoli Onlus, perché quando si investe nelle donne, si investe su coloro che più di tutti investono negli altri. La donna tradizionalmente guida le scelte relative agli stili di vita della famiglia e “si prende cura” della salute della propria famiglia. Dall'alimentazione ai controlli medici, se le scelte e le azioni attuate sono adeguate e corrette, esse diventano uno strumento attivo di buone pratiche di prevenzione e di promozione della salute per tutti i componenti del nucleo familiare: adulti, bambini e spesso anziani, spesso assistendoli in caso di fragilità. Solo a titolo di esempio basti pensare alla scelta di assumere acido folico in previsione di una gravidanza, di allattare, alla scelta di vaccinare o meno un figlio, alle scelte alimentari, alla scelta dell'attività fisica o all'acquisto dei farmaci. D'altra parte, la stessa salute della donna è messa a repentaglio dalla disegualianza di genere: secondo il **World Economic Forum** l'Italia retrocede dal 77° posto del 2016 al **123°** del 2017. A determinare questo pessimo risultato sono anche i dati sull'aspettativa di vita in salute: per le donne è calata a 73,7 anni dai 74 anni del 2016, mentre per gli uomini è salita a 71,8 anni da 71.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.napoliclick.it/portal/consumo-critico/6317-il-bio-conviene.html>

Agricoltura, boom del 'Bio' al Sud con il 55,8% delle aziende

SiciliaInformazioni.com

La crescita e' generalizzata lungo tutto lo stivale ma e' il Meridione in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche ...

[Leggi la notizia](#)

[TeLoDoGratis](#) Agricoltura, boom del "Bio" al Sud con il 55,8% delle aziende <https://t.co/4J9RYnM2E5>
<https://t.co/Dj51BVIXeK>



[Nel Cilento il più grande distretto agroalimentare biologico, al Sud la maggiore produzione bio](#)

[Radio Alfa](#)

8 ore fa

Ma attenzione alle bio-truffe, che è giusto combattere con [Radio Alfa](#) una corretta informazione anche se è altrettanto giusto dire che bisogna consumare cibo bio. E qui subentra un fattore squisitamente più basso, il 53% dei prodotti biologici in Italia è ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [matteo loritofederico ii](#)

Organizzazioni: [universitàdipartimento](#)

Luoghi: [cilentoitalia](#)

Tags: [distrettoproduzione](#)



<http://247.libero.it/rfocus/35471015/1/nel-cilento-il-pi-grande-distretto-agroalimentare-biologico-al-sud-la-maggiore-produzione-bio/>

Nel Cilento il più grande distretto agroalimentare biologico, al Sud la maggiore produzione bio

Pino D'Elia 05/06/2018 Attualità Nessun commento



La Campania non solo detiene il record per il più alto numero di aziende agricole biologiche, ma ospita nel Cilento il più grande degli 11 bio-distretti italiani individuati dal Ministero per le Politiche Agricole. Per quel che riguarda le coltivazioni biologiche, dal 2009 nel Cilento ben 32 Comuni e 400 operatori lavorano agricoltura sana su 2mila ettari di superficie.

“Una risposta adeguata – afferma il professor Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria all’Università Federico II – a tutti coloro che genericamente indicano come evitabili le produzioni ortofrutticole e zoologiche campane, ignorando che l’Ispra ha certificato che la contaminazione da agrofarmaci e fertilizzanti interessa i terreni soprattutto del Nord del Paese, le cui acque profonde sono tra le più inquinate d’Italia”.

Ma attenzione alle bio-truffe, che è giusto combattere con una corretta informazione anche se è altrettanto giusto dire che bisogna consumare cibo bio. E qui subentra un fattore squisitamente più basso, il 53% dei prodotti biologici in Italia è assicurato nelle regioni del Mezzogiorno, ma solo l’11% di essi viene consumato al Sud. Una conseguenza persistente di una crisi non ancora superata.

<https://www.radioalfa.fm/nel-cilento-il-piu-grande-distretto-agroalimentare-biologico-al-sud-la-maggiore-produzione-bio/>

Agricoltura: boom del "Bio" al sud. 55,8% aziende nel meridione

Publicato in [Economia](#)

27 Maggio 2018 di RedazioneC



È boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione - in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole - a trainare il comparto. Circa 60 mila le aziende certificate "bio" in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania.

Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III - terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di GOEL, Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli.

Per Lorito quello dell'agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior

produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilit ".

Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL - Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida e' riuscire a provare che non solo l'etica e' giusta, ma e' anche efficace e conveniente sul mercato. Essa da' utili e profitti, un risultato che, da solo, puo' delegittimare l'economia mafiosa. GOEL Bio e' la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi".

<http://www.ladiscussione.com/economia/item/145337-agricoltura-boom-del-bio-al-sud-55%2C8-aziende-nel-meridione.html>

Agricoltura, boom del “Bio” al Sud con il 55,8% delle aziende

REDAZIONE

26 maggio 2018



E' boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita e' generalizzata lungo tutto lo stivale ma e' il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole – a trainare il comparto. Circa 60 mila le aziende certificate “bio” in Italia, piu' della meta' (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania. Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di piu' prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, e' un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, piu' caro sul mercato sia davvero tale? E' giusto acquistarlo e pagarlo di piu'? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero piu' sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del

sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Societa' Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunira' a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III – terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di GOEL, Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Universita' di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Moderera' i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli.

Per Lorito quello dell'agricoltura biologica e' un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che e' giusto combattere con una corretta informazione ma e' altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perche', ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attivita' antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilita' dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si e' calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia e' il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilita'". Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL – Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida e' riuscire a provare che non solo l'etica e' giusta, ma e' anche efficace e conveniente sul mercato. Essa da' utili e profitti, un risultato che, da solo, puo' delegittimare l'economia mafiosa. GOEL Bio e' la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi".

<http://siciliainformazioni.com/redazione/825862/agricoltura-boom-del-bio-al-sud-con-il-558-delle-aziende>

Alimenti: sempre più prodotti biologici nel carrello degli italiani

Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale?

A cura di [Filomena Fotia](#)

28 maggio 2018 - 08:47



È boom per le aziende **agricole biologiche** in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, così come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita è generalizzata lungo tutto lo stivale ma è il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d’Informazione Nazionale sull’Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole – a trainare il comparto. Circa 60mila le aziende certificate “bio” in Italia, più della metà (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania.

Se l’alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di più prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, è un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero più sani per l’organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno ciclo di incontri promosso da “Fondo Mario e Paola Condorelli” e L’Altra Napoli, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di Napoli e Società Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunirà a Napoli (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III –

terzo piano) esperti e tecnici, sul tema “Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull’agrosistema, sull’ambiente, sui prezzi”. Interverranno Vincenzo Linarello presidente di Goel, il prof. Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Università di Napoli Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Modererà i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli.

Per il prof. Lorito quello dell’agricoltura biologica è un modello sostenibile ma avverte: *“Attenzione alle bio-bufale, che è giusto combattere con una corretta informazione ma è altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perché, ad esempio, in fase produttiva riduce l’impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all’uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell’attività antropica, il riciclo dei nutrienti, l’azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilità dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si è calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l’anno. L’Italia è il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell’economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilità”*.

Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL – Gruppo Cooperativo che lotta contro la ‘ndrangheta in agricoltura, in Calabria e nel resto d’Italia, ritiene che *“la sfida è riuscire a provare che non solo l’etica è giusta, ma è anche efficace e conveniente sul mercato. Essa dà utili e profitti, un risultato che, da solo, può delegittimare l’economia mafiosa. GOEL Bio è la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla ‘ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull’uso esclusivo del lavoro legale sui campi”*.

A cura di **[Filomena Fotia](#)**

<http://www.meteoweb.eu/2018/05/alimenti-prodotti-biologici/1100320/>

Metropolis

Sempre piu' prodotti biologici nel carrello degli italiani

Napoli – E' boom per le aziende agricole biologiche in Italia. Crescono le superfici coltivate in assenza di pesticidi chimici, cosi' come aumentano gli operatori sul territorio. La crescita e' generalizzata lungo tutto lo stivale ma e' il Meridione – in particolare Sicilia, Calabria, Puglia e Campania secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica del Ministero delle politiche agricole – a trainare il comparto. Circa 60mila le aziende certificate "bio" in Italia, piu' della meta' (55,8%) sono concentrate al Sud: 3.414 solo in Campania. Se l'alimentazione biologica sia una buona idea o se sia solo un modo per pagare inutilmente di piu' prodotti assimilabili a quelli di largo consumo, e' un dilemma che assale molte persone che hanno a cuore la propria alimentazione. Possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, piu' caro sul mercato sia davvero tale? E' giusto acquistarlo e pagarlo di piu'? E anche se fossimo sicuri che i prodotti siano davvero bio, quanto sarebbero davvero piu' sani per l'organismo? Insomma, il gioco vale la candela? Questi interrogativi saranno al centro del sesto e ultimo appuntamento di Donne Che Sanno (www.donnechesanno.it) ciclo di incontri promosso da "Fondo Mario e Paola Condorelli" (www.fondomarioepaolacondorelli.it) e L'Altra NAPOLI, con il patrocinio di Regione Campania, Comune di NAPOLI e Societa' Napoletana Storia Patria, che il 4 giugno prossimo riunira' a NAPOLI (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III – terzo piano) esperti e tecnici, sul tema "Sapere se il bio conviene. Come esso incide sulla salute, sull'agrosistema, sull'ambiente, sui prezzi". Interverranno Vincenzo Linarello presidente di GOEL, il prof. Matteo Lorito, Direttore del Dipartimento di Agraria Universita' di NAPOLI Federico II, Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Moderera' i lavori la giornalista Anna Paola Merone. Domande del pubblico e conclusioni affidate a Celeste Condorelli. Per il prof. Lorito quello dell'agricoltura biologica e' un modello sostenibile ma avverte: "Attenzione alle bio-bufale, che e' giusto combattere con una corretta informazione ma e' altrettanto giusto dire che consumare cibo bio conviene perche', ad esempio, in fase produttiva riduce l'impatto ambientale, salvaguardando i servizi ecosistemici che la natura offre gratuitamente all'uomo. Tra questi, la decontaminazione dei residui dell'attivita' antropica, il riciclo dei nutrienti, l'azione degli impollinatori, il mantenimento della fertilita' dei suoli, la purificazione delle acque, la naturale soppressione dei patogeni e delle infestanti. Si e' calcolato che su scala nazionale questi servizi valgono oltre 70 miliardi di euro l'anno. L'Italia e' il Paese europeo, insieme alla Spagna, maggior produttore di biologico, sia in termini di superficie agricola dedicata che di valore economico del comparto. Quindi chi mangia bio riduce il costo ambientale del cibo che consuma e sostiene una componente dell'economia nazionale con un occhio attento alla sostenibilita'". Sul prezzo che si paga per il biologico Vincenzo Linarello, presidente di GOEL – Gruppo Cooperativo che lotta contro la 'ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia, ritiene che "la sfida e' riuscire a provare che non solo l'etica e' giusta, ma e' anche efficace e conveniente sul mercato. Essa da' utili e profitti, un risultato che, da solo, puo' delegittimare l'economia mafiosa. GOEL Bio e' la prima cooperativa agricola sociale che aggrega aziende che si oppongono alla 'ndrangheta, che hanno adottato un codice di comportamento etico sulla produzione con metodo biologico e sull'uso esclusivo del lavoro legale sui campi".

<http://www.metropolisweb.it/metropolisweb/2018/05/28/sempre-piu-prodotti-biologici-nel-carrello-degli-italiani/>



Il bio conviene? Prosegue “Sapere è salute”, il ciclo di eventi dedicato all’alfabetizzazione sanitaria

articolo scritto da Claudio Pellecchia



Continua il ciclo di incontri “**Sapere è Salute**” per favorire l’alfabetizzazione sanitaria attraverso lo **sviluppo della capacità di elaborazione di informazioni complesse per effettuare scelte consapevoli sui temi di salute.**

Il progetto, organizzato dal [Fondo Mario e Paola Condorelli](#), realizzato in collaborazione con l’associazione [L’Altra Napoli Onlus](#) e inaugurato lo scorso 29 gennaio, proseguirà **lunedì 4 maggio**, a partire **dalle ore 16.00** presso la [Società Napoletana di Storia Patria](#) (Maschio Angioino, via Vittorio Emanuele III, terzo piano), con l’evento: **“Sapere se il bio conviene. Come incide il bio sulla salute, sull’agrosistema e sull’ambiente e a quale prezzo lo paghiamo?”.**

L’evento, moderato dalla giornalista del *Corriere del Mezzogiorno* **Anna Paola Merone**, verterà sulle differenze sostanziali tra agricoltura biologica e convenzionale provando a dare risposta ad alcuni pressanti quesiti: possiamo essere davvero sicuri che un prodotto bio, più caro sul mercato sia davvero tale? È giusto acquistarlo e pagarlo di più?

Alla base c’è una questione di **salute**, ma anche di **etica**. Per questo particolarmente importante sarà la presenza di **Vincenzo Linarello**, [Presidente del gruppo cooperativo GOEL](#), che porterà la sua testimonianza di come non solo l’etica sia giusta, ma anche efficace e conveniente sul mercato. Interverranno, inoltre, a portare il proprio contributo, **Matteo Lorito**, Direttore Dipartimento di Agraria dell’Università Federico II Napoli, e **Rosario Stornaiuolo**, Presidente Federconsumatori Campania.

La partecipazione all’evento è gratuita ma è comunque richiesta la registrazione da effettuare al seguente [link](#).

